Zeitschrift: Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile

Herausgeber: Schweizerischer Zivilschutzverband

Band: 41 (1994)

Heft: 7-8

Artikel: Come il servizio sanitario è in grado di fronteggiare le catastrofi sul posto

Autor: Reinmann, Eduard

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-368487

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Il servizio di salvataggio in situazioni straordinarie

Come il servizio sanitario è in grado di fronteggiare le catastrofi sul posto

rei. È il 18 agosto 2001, un giorno come tutti gli altri, ma è una giornata caldissima e afosa, qui in città. All'improvviso si avverte un leggero tremito, quasi impercettibile, eppure sempre presente e preoccupante. Poi si sente un fragore incredibile e un suono acuto e stridulo di campane e quindi si scatena un vero e proprio inferno, come se la terra si spaccasse in due. Tanti palazzi crollano, dovunque restano solo macerie. Il terremoto ha colpito soprattutto la parte vecchia della città. È durato precisamente 43 secondi e l'orologio sulla piazza centrale è rimasto fermo alle ore 14.38. Ora in città regna un silenzio spaventoso, si sente soltanto il pianto sommesso di un bambino.

È uno scenario orribile, ma anche un evento che in questa o in altra forma potrebbe verificarsi anche da noi. Si tratta di una situazione d'emergenza eccezionale. Se teniamo presente il decorso di un grave evento limitato a livello regionale, che però per la regione colpita rappresenta già una catastrofe, i primi ad intervenire saranno i pompieri locali, molto spesso in unione con la federazione locale dei samaritani e con il servizio di salvataggio responsabile per la regione, che sarà anch'esso chiamato immediatamente. In un tempo brevissimo però anche il cantone dovrà intervenire con i suoi strumenti, soprattutto per coordinare il soccorso sovralocale. Non appena saranno impiegati diversi servizi di salvataggio per salvare i feriti, si presenteranno problemi di coordinazione e questo in particolare quando si renderà indispensabile il ricorso al soccorso extracantonale oppure l'impiego di unità di salvataggio della protezione civile o dell'esercito. Oggi molti di questi problemi non sono stati ancora risolti dappertutto.

– In molti luoghi manca una struttura di condotta gerarchica del servizio sanitario.

– Il numero dei feriti è tale che il medico di guardia, se c'è, deve assolutamente essere aiutato da altri medici.

– Sul luogo dell'evento deve essere approntato un posto sanitario di soccorso che, per funzionare, deve poter contare sull'opera di altri soccorritori.

– Il fabbisogno di informazioni e notizie è notevolmente aumentato.

– La centrale sanitaria per le chiamate d'emergenza ha bisogno di più personale e di un consulente medico.

– La comunicazione via radio tra i partner del servizio sanitario non è comunque assicurata.

– Si prevedono anche problemi specifici della regione.

Anche la collaborazione rafforzata del sistema sanitario pubblico con la protezione civile, le organizzazioni private e l'esercito, prevista per il servizio sanitario nelle situazioni d'emergenza, crea alcuni problemi che devono essere risolti soprattutto dal servizio sanitario pubblico cui spetta il ruolo di guida in tali situazioni. Grazie alle riforme avviate, la protezione civile e l'esercito devono dimostrarsi capaci di fronteggiare le catastrofi, ma, nel settore del servizio sanitario, non bisogna illudersi che possano fare tutto loro. Il loro aiuto ha infatti una funzione sussidiaria, interviene solo dopo un certo tempo e non può essere prestato ai feriti più gravi, ma serve soprattutto ad assicurare l'assistenza di feriti già curati o di feriti meno gravi.
Occorre anche tener presente la diversità delle strutture del sistema sanitario cantonale e la circostanza che le misure da prendere in caso di catastrofe rientrano nelle competenze dei cantoni. Per questa ragione, anche l'Ufficio federale della protezione civile è del parere che l'organizzazione del servizio sanitario per il caso di una catastrofe o di un'altra situazione d'emergenza è nelle mani dei cantoni. Certo, l'aiuto della protezione civile e dell'esercito è benvenuto, ma non può dispensare in alcun modo il servizio sanitario pubblico dalla sua responsabilità di dirigere le operazioni.

Situazioni possibili

L'Interassociazione di salvataggio (IAS) ha perciò analizzato sotto questi aspetti la situazione di necessità per il servizio di salvataggio nelle emergenze ed ha elaborato alcune proposte di soluzione all'attenzione della Conferenza dei direttori sanitari svizzeri. Nel suo rapporto, l'IAS ha definito gli strumenti di personale e di materiale necessari come anche le strutture organizzative. Si richiedono tra l'altro una struttura direttiva del servizio sanitario chiaramente definita sul piano della gerarchia, una rete completa di centrali per chiamate d'emergenza 144, una rete d'informazione, di comunicazione e di trasmissioni propria del servizio sanitario, una tattica d'intervento del servizio sanitario per le catastrofi unitaria e con passaggi ben preparati e chiaramente definiti, materiale di salvataggio compatibile, una migliore istruzione degli addetti al salvataggio e una migliore coordinazione dell'istruzione a tutti i livelli, una formazione di base unitaria per i medici nella medicina per i casi d'emergenza e una tattica d'intervento in collaborazione con la protezione civile e l'esercito nonché un aggiornamento professionale mirato di determinati gruppi di soccorritori a seconda delle esigenze regionali.
Sono inoltre necessari accordi e pianificazioni a livello regionale. Il servizio sanitario deve essere organizzato secondo un «sistema ad elementi costitutivi», in modo che resti sempre pronto all'intervento, partendo da strutture ben preparate, sia negli incidenti singoli sia negli eventi di grandi dimensioni.
La Conferenza dei direttori sanitari svizzeri ha approvato le raccomandazioni dell'IAS durante la sua riunione tenutasi a Lugano il 17 maggio scorso, apportandovi solo una modifica e due precisazioni.

Cominciare con l'istruzione

Il problema centrale in caso di eventi gravi con un gran numero di feriti è di disporre di un numero sufficiente di soccorritori formati secondo criteri unitari. Nel caso dei medici hanno particolare importanza le nozioni sui primi soccorsi medici e le nozioni di base della selezione medica, ma anche nozioni basilari relative alla tattica d'intervento. In caso di eventi gravi, i medici svolgono una funzione direttiva fondamentale che però può esplicarsi nel modo migliore solo se tutte le persone coinvolte possiedono delle conoscenze di base comuni. Dato che i medici sono anche incaricati della formazione della gente comune nel settore sanitario, bisogna cominciare proprio con l'armonizzare la formazione dei medici. In tal modo si crea automaticamente la necessaria armonizzazione della formazione della gente comune. Questa «dottrina» risulta tanto più evidente se si tiene presente che un ferito dopo un grave evento in linea di massima ha sempre le stesse esigenze. Quindi le prime misure mediche da prendere, con gli strumenti di volta in volta disponibili, sono basate sempre sugli stessi bisogni, indipendentemente dal fatto che si tratti di un caso d'emergenza che comporta diversi interventi medici, di un infortunato o della vittima di una catastrofe. La formazione di medicina d'emergenza deve perciò aver luogo per tutti i partner coinvolti nell'intervento in caso di catastrofe, e cioè i cantoni, la protezione civile e l'esercito.